

*Le atlete italiane brillano nella quarta giornata*

## Vezzali e Quintavalle quando l'oro è donna

“L'altra metà del cielo” è una definizione di Mao e in queste Olimpiadi dovrebbe essere riferita ai maschietti. Se valeva per la Cina fino a l'altroieri (con più ori femminili che maschili) da ieri è una metafora d'oro tutta italiana con Valentina Vezzali e Giulia Quintavalle (più Margherita Granbassi sul podio con il bronzo) e una rediviva Federica Pellegrini da record mondiale nelle qualificazioni dei 200 metri stile libero dopo il superflop nei 400 metri. Non ce ne abbiano gli arcieri azzurri, il mai deludente Marco Galiazzo, il sempre verde Ilario Di Buò e l'esordiente emozionato Mauro Nespoli, argento nella competizione a squadra, ma le imprese d'oro, da combattenti, tutte grinta e capacità di condensare concentrazione, forza, attacchi e difesa le hanno fatte loro, Quintavalle e Vezzali. La joudoka esordiente (categoria 57 chili) prima medaglia d'oro italiana nella disciplina e la veterana che entra nella leggenda con il terzo successo olimpionico nel fioretto sono pure eroine. Vengono dalla provincia (Livorno per Quintavalle, Jesi per Vezzali), praticano sport “minori” dove conta la passione e la sostanza. Sport da incastrare con il ritorno presto o tardi a vite normali. Facce da vicine di casa, sul tetto del mondo. Sportive. Che distanza siderale con calciatori e star system. Non stona quindi la richiesta di Vezzali, ormai leggenda dopo la finale: «Vediamo se mi faranno fare la portabandiera a Londra 2012...».

C'è poi da parlare di Federica Pellegrini, di cui da ieri sappiamo due cose in più: che la mattina proprio non le piace e che quando sa di aver sbagliato tira fuori una grinta da invidiare. Nella batteria dei 400 stile libero parte da favorita, ma arriva solo quinta in una gara in cui nessuna brilla (e tantomeno la rivale storica Manadou che chiude ultima), nel pomeriggio gareggia nelle qualificazioni dei 200 e ferma il cronometro su 1'55"45, frantumando il record

mondiale che apparteneva, guarda caso, a Manadou. «E' troppo duro gareggiare la mattina» aveva detto, lo ha confermato poche ore dopo. Donna - speriamo - d'oro.

E se non vi abbiamo convinto c'è ancora l'argento ciclistico di Tatiana Guderzo che sola soletta riscatta un movimento più frastornato che non si poteva dopo la sospensione per presunto doping della superfavorita azzurra Bastianelli e il settebello rosa che batte le forti russe nella prima partita del girone, dimostrando grande maturità per un squadra nuova nuova che eredita un oro da difendere e tanti dubbi. Ancora non basta? Andiamo a vedere cosa sta facendo l'Ital volley di cui per adesso si parla più che altro per l'incredibile e triste storia che ha colpito Tay Agüero, costretta da pratiche politico-burocratiche cubane, a non poter dare l'ultimo saluto alla madre morente. Ebbene, le ragazze di Barbolini hanno frantumato all'esordio le campionesse del mondo russe, per poi passeggiare pure sulle kazake. Il torneo è ancora lungo, ma la strada è quella giusta. Chiusura sul setterosa che nel primo match (vinto) contro la Russia ha confermato la sua forza (mentre i maschietti si sono arresi ai campioni del mondo croati).

All'appello manca solo la piccola ginnasta Vanessa Ferrari che ha fallito tutte le competizioni in cui primeggia da quattro anni a questa parte. Vanessa però ha 17 anni, chi può non scommettere su un suo futuro radioso?

Insomma, sport minori e sesso debole sono due stereotipi che questi giochi cinesi stanno demolendo giorno dopo giorno a forza di medaglie e vittorie più che convincenti. Le Olimpiadi non sono una gara di genere, ma un pizzico di simpatia questo dato ce la fa venire...

**Real Verza**